

la costituzionalista

**La dittatura del desiderio è un virus
«Forte minaccia per l'istituto familiare»**

DAL NOSTRO INVIATO A TORINO
MIMMO MUOLO

La parola esatta è «diritto». Non «desiderio». Anche se oggi c'è una forte corrente di pensiero che tende a considerare come sinonimi i due termini. «È la teoria del "diritto insaziabile" – spiega Lorenza Violini, ordinario di diritto costituzionale all'Università di Milano –. Una teoria in base alla quale tutto ciò che il soggetto desidera deve diventare diritto». E allora «il problema della famiglia in fondo è tutto qui», riassume la costituzionalista. Sua la prima relazione della seconda giornata di lavori della 47.ma Settimana sociale in corso a Torino. E sua anche la sottolineatura del virus culturale, prima ancora che giuridico, che sta minando non solo l'istituto familiare, ma la società intera. «Prima ancora che alla famiglia – afferma infatti Violini – siamo di fronte a un attacco alla persona». In sostanza «non sappiamo più rispondere correttamente alla domanda "chi è l'uomo?". Il resto viene di conseguenza».

La conseguenza, infatti, sul piano del matrimonio e della famiglia, è sotto gli occhi di tutti. «Da una lato – ricorda la studiosa – le due realtà (matrimonio e famiglia, appunto, ndr) non appaiono più strettamente connesse tra loro. Dall'altro si introduce un diritto al matrimonio determinato esclusivamente

dalla volontà del singolo. "Sposo chi voglio io, anche se è del mio stesso sesso". E si stanno affacciando addirittura correnti di pensiero che vorrebbero superare il divieto di incesto». Anche sul piano della filiazione, l'accento va sul desiderio dell'individuo: «Decido di avere un figlio e lo voglio con determinate caratteristiche – esemplifica la docente –, anche se per averlo devo sganciare biografia e biologia (fecondazione eterologa, utero in affitto e via dicendo)».

Profondamente diverso è il dettato costituzionale in materia di famiglia. Lorenza Violini si sofferma in particolare sugli articoli 29 e 30 della nostra Magna Charta. Ricorda che nel primo la famiglia è qualificata «come società naturale fondata sul matrimonio» (una formulazione che alla Costituente fu proposta da Achille Togliatti, ndr), che i coniugi hanno «uguaglianza morale e giuridica» e che nel secondo articolo si insiste sul «diritto-dovere dei genitori» di «mantenere, istruire ed educare i figli». Il primo elemento che salta agli occhi, fa notare la giurista, «è la grande duttilità sociale della famiglia. Essa è soggetto pubblico di primaria importanza e non può essere confinata nel diritto privato». Il secondo è la sua costitutiva realtà di incontro tra uomo e donna. «Apparentemente – afferma Violini – la Costituzione non dice nulla a proposito della eterosessualità dei co-

niugi. Ma questa è implicita nel riferimento alla "società naturale", alla "coniugalità" e alla "filiazione". Così come è chiaro che il matrimonio non può essere tra consanguinei (ancora il richiamo alla legge naturale) e tanto meno poligamico (ciò lederebbe l'uguaglianza dei coniugi)».

Tutto questo dice la Costituzione italiana. «Anche se spesso tendiamo a dimenticarcelo», sostiene la relatrice. Ragion per cui il problema dal piano giuridico si sposta necessariamente a quello culturale. «È più che mai necessario riscoprire i temi tradizionali, e soprattutto la reciprocità diritti-doveri che la cultura del "diritto insaziabile" tende a cancellare, ma occorre anche la capacità di tradurli in un linguaggio nuovo e adatto ai tempi», conclude l'esperta. Come dire che «la Costituzione va rispettata, non sfregiata». E questo sì che è un desiderio più che legittimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lorenza Violini: «Tutto ciò che un soggetto vuole diventa un diritto. Sposare persone dello stesso sesso o concepire senza tener conto della biografia e della biologia. Ma il dettato costituzionale stabilisce ben altro»

